

I MISTERI DELLA REGIONE

Il titolare della Sanità privo di ogni strumento in materia di riordino del sistema regionale

Passarelli, assessore senza poteri

Petraroia chiede l'apertura di una tavolo regionale di confronto Iorio e Mastrobuono «segretano» i provvedimenti in itinere

QUELLA della Sanità molisana rischia di diventare una guerra tra poveri. Ad affermarlo in una sua nota è stato il consigliere regionale **Michele Petraroia** che è tornato a sollecitare l'apertura di un tavolo di confronto sul riassetto dell'intero sistema.

Ad oggi di certo c'è solo una data, quella del 30 aprile, entro la quale il Commissario **Iorio** dovrà presentare il piano di razionalizzazione al quale sta lavorando il sub-Commissario **Mastrobuono**. L'aspetto centrale della vicenda è la fitta nebbia che si è addensata sui provvedimenti che andranno ad adottarsi. Nessuno sa quali essi siano e nessuno conosce realmente le intenzioni della coppia Iorio/Mastrobuono. Voci di Palazzo accusano Commissario e sub di aver prodotto al momento ben poco e, quel



L'assessore Passarelli

poco, di esserselo tenuto per sé.

Intanto la guerra tra poveri va avanti e in strada, avvicinandosi in una staffetta della disperazione i cittadini di Agnone, Larino e Venafro, i cui ospedali rischiano di essere radicalmente colpiti. Non proprio felici, inoltre, possono dirsi gli operatori dei nosocomi di Termoli, Campobasso e Isernia. Anche da parte loro si avvertono malesseri e preoccupazioni a fronte di un sistema sanitario regionale che fa acqua da tutte le parti. L'attuale disavanzo, quello del 2009, è di 81 milioni; a questo vanno aggiunti, come debito residuo, altri 30 milioni maturati nel corso del 2008. Il totale di 110 milioni è stato ridotto a 67 grazie ad un "fondino" governativo e all'aumento della tassazione. Per la parte residua il Governo

ha autorizzato l'utilizzo in parte dei fondi Fas (quelli per le aree sottovalutate) a cui andranno tuttavia aggiunti nuove tasse dimissioni del patrimonio regionale (un esempio è quello dei terreni dell'ex Ente cellulosa di Termoli).

Un altro dato sicuro, in tutta questa vicenda, è il numero 81 estratto sulla ruota regionale. Questo, 81 milioni di euro, è il dato dei tagli che andranno apportati al nostro sistema sani-

tario regionale. Chi li pagherà, quali saranno i provvedimenti che verranno adottati? Che ne sarà di Agnone, Larino e Venafro, e anche di Termoli, Campobasso e Isernia? Non lo sa nessuno, e forse non lo sanno nemmeno Iorio e Mastrobuono.

Di certo non lo sa l'assessore Passarelli che, rispondendo ad una nota a lui inviata da Petraroia così risponde: «nulla osta da parte dello scrivente all'apertura di un tavolo istituzionale sui problemi della sanità regionale che riguardano questo assessorato, precisando però che, a far data dal decreto di commissariamento, i poteri degli organi regionali sono stati trasferiti agli organi governativi attuatori delle strategie contenute nel summenzionato decreto, ossia al Commissario e sub-Com-

missario».

A leggere le parole di Passarelli si resta sbalorditi. Certifica, come del resto era già noto, di essere un assessore senza alcun potere e voce su un tema cruciale come quello del riassetto del sistema. Viene da chiedersi se Passarelli, essendo divenuto assessore successivamente al decreto di commissariamento, quello che scrive oggi a Petraroia lo conoscesse già ieri. Se sì, non si capisce bene perché abbia accettato la nomina ad assessore; se no, invece, se non ne aveva contezza allora, non si capisce bene perché non prenda carta e penna e rassegni le dimissioni. Questa Regione, e segnatamente la Sanità, di tutto hanno bisogno tranne di un assessore che non conta nulla e che costa molto.

dibello

*Ipotizzabili
a questo punto
le dimissioni
dell'assessore
«inutile»*

Le donne potranno effettuare l'esame gratuito all'interno del mammografo mobile

Screening oncologico al seno

A Pietrabbondante la campagna di prevenzione

PIETRABBONDANTE - Fa tappa anche nei comuni dell'altomolise l'iniziativa promossa dall'Asrem nell'ambito del programma «screening oncologici regionali».

Appuntamento, dunque, a Pietrabbondante il prossimo 31 marzo per effettuare l'esame mammografico per lo screening delle neoplasie della mammella.

La campagna di sensibilizzazione alla mammografia si rivolge alle donne di età compresa fra i 50 e i 70 anni che dovrebbero svolgere l'esame con una cadenza periodica ripetuta ogni due anni.

Iniziativa, quindi, periodicamente proposta al mondo rosa altomolisano riguarda soprattutto, lo screening oncologico della mammella, un primo monito per evidenziare piccole alterazioni completamente guaribili se trattate nelle fasi iniziali.

L'iniziativa si svolgerà in piazza Veneto che ospiterà, dalle ore 9, il mammografo mobile che nel tour delle visite comunali sosterrà a Pietrabbondante il prossimo mercoledì.

Parola d'ordine «prevenzione», dunque, attraverso un semplice esame

completamente gratuito e senza la richiesta del medico di famiglia, reso possibile grazie all'utilizzo del mammografo mobile che sosterrà nei vari centri altomolisani secondo tappe già prestabilite. L'unità mobile consente di garantire un servizio migliore

alle donne, più rispondente alle vicissitudini della quotidianità delle interessate e, soprattutto, di radicare anche nei piccoli paesi isernini un'azione mirata e più vicina alle realtà locali.

Il carcinoma della mammella rappresenta la pri-

ma neoplasia maligna nella popolazione femminile dei paesi industrializzati e, in quasi tutti, è la prima causa di morte per cancro nel sesso femminile.

Tra gli obiettivi dello screening oncologico alla mammella la riduzione della mortalità per neoplasia della mammella grazie, anche, alla maggiore efficacia espressa dagli attuali procedimenti terapeutici nelle fasi precoci di malattia. Processi che consentono di ridurre le procedure chirurgiche radicali e consentono l'uso di trattamenti conservativi e chemioterapici meno aggressivi, con evidenti ripercussioni positive sulla qualità del cittadino/utente e con tempi di ospedalizzazione estremamente ridotti.

I vari strumenti periodicamente messi a disposizione per il monitoraggio e la prevenzione delle alterazioni mammarie dovrebbero rappresentare un forte richiamo per tutte le utenti interessate con una massiccia adesione, in generale, ai vari screening oncologici proposti dalla Regione Molise.

Giuliano Di Lucia





Politica

primo piano
molise

Lunedì 29 marzo 2010



C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Il problema

Sanità, sguardo teso al piano ospedaliero

Intanto nuove manifestazioni di piazza si preparano per evitare tagli ai posti letto

CAMPOBASSO. E' sempre la sanità a tenere banco in questi giorni alla luce delle manifestazioni che si sono avute a difesa dei singoli ospedali ma anche di quelle che si profilano all'orizzonte. Intanto proprio alla luce dell'incontro avutosi a Roma, tra la Regione e i Ministeri interessati, si sta provvedendo alla stesura di un documento capace di riequilibrare i conti e di dare risposte al Governo centrale. La preoccupazione, infatti, è che non riesca a fronteggiare la situazione venutasi a determinare e, per questo, il rischio all'orizzonte di tagliare numerosi posti letto. Del resto un piano di rior-

ganizzazione ospedaliera è pronto da tempo che prevede una serie di interventi e di azioni sul territorio atti a salvare il salvabile cercando di tagliare il meno possibile. Operazione, naturalmente, non facile da farsi. Intanto il consigliere regionale del Pd, Michele Petrarola, in una nota, rilancia la necessità di un confronto tra le parti politiche e sindacali per fare il punto della situazione. "Per il 15 o al massimo il 30 aprile - scrive Petrarola - il Commissario ad Acta, dovrà consegnare a Roma il previsionale per il 2010 comprensivo delle misure che coprono il debito pregresso pari a 67 milioni e

riconducendo a pareggio per l'anno corrente le entrate e uscite, il che vuol dire che bisogna tagliare le spese di gestione per 81 milioni. Il problema - aggiunge il consigliere regionale - è di difficile soluzione e non ci aiutano in questo percorso né l'assenza di una bozza di lavoro del Commissario e né la lotta dei poveri l'un contro l'altro armati. Occorrono nervi saldi, una visione generale del funzionamento del sistema sanitario che mette al centro il cittadino e i suoi bisogni, la capacità di saper costruire una proposta in positivo che si regga con i fondi effettivamente a disposizione senza

ulteriori disavanzi annui di gestione. Su questa falsariga, superata la tornata elettorale, il Commissario può rendere pubblica la proposta che intende portare al Governo confermando, se crede, le anticipazioni inerenti i tagli e gli accorpamenti di alcuni ospedali con l'avvio di un tavolo di confronto che agevoli i Sindaci, i Comitati e qualsiasi Amministratore a misurarsi su un testo scritto. Con un simile metodo si superano i localismi, la demagogia e la futilità, perché ciascuno sarà costretto a calare le proprie istanze nel contesto generale di funzionamento della sanità regionale. In caso contrario il



L'ospedale di Venafro

Molise rischia il caos in una lotta di tutti contro tutti e i tagli obbligatori che dovranno essere fatti saranno decisi nelle segrete stanze romane senza alcuna trasparenza, calpestando la democrazia, umiliando le istituzioni locali e mettendoci tutti di fronte al fatto compiuto. A quel punto -

chiude Petrarola - ogni protesta sarà vana e i lamenti che ne seguiranno saranno del tutto inutili". Una situazione, dunque, che continua a mantenersi calda in attesa della definizione del piano di riorganizzazione ospedaliera che attende di conoscere la parola fine.

L'intervista

Il pensiero e l'augurio di Mons. Antonio Santucci già vescovo di Trivento e di Agnone

Settimana di passione per la sanità

“La vostra fierezza è la cosa più bella e nessuno ve la toglierà mai”

VITTORIO LABANCA

AGNONE- Inizia la settimana Santa. Una vera settimana santa per la sanità altomolisana. Momento di cristianità ma anche di preoccupazione per le popolazioni di questa area di Regione. Per 20 anni, dal 1985 al 2005, Presule della Diocesi di Trivento è stato Mons. Antonio Santucci. Oggi 82enne e in riposo da cinque in quel di San Giovanni Rotondo, ma sempre battagliero, “picconatore”, “fustigatore” della classe politica al fianco della sua gente e oggi con la Diocesi di Trivento nel cuore. Lui fu in prima linea

“Bene nonostante gli anni..ma voi piuttosto come state (pausa, ndr).. non credo molto bene viste le novità che si sentono...”

Allude al nuovo Piano Sanitario Regionale che vorrebbe una forte contrazione del presidio ospedaliero di Agnone e alle dimostrazioni in essere a difesa della sanità della zona e delle esigenze di una popolazione che lei conosce bene?

“Le zone dell’Alto Molise sono le più disastrose. Se viene soppresso l’ospedale di Agnone significa togliere l’ossigeno ad un ammalato terminale. Invece di curarlo lo

rire. Consiglio di adottare modi non violenti ma di esprimere con coraggio e determinazione le proprie istanze a chi di dovere. L’ospedale di Agnone è indispensabile...vede sopprimere la struttura ospedaliera a Venafro, per esempio, dispiace. Ma la cittadina è a pochi chilometri

da Isernia, in pianura, in zone più sviluppate economicamente. Nell’Alto Molise nell’Alto Vastese esistono solo montagne e curve. Datevi da fare. Io ora posso solo unirmi con voi nella preghiera. Ricordiamoci che l’essere umano vale più dei soldi, che il territorio altomolisano ha la sua storia e la gente la propria dignità”.

Mons. Santucci se fosse ancora Vescovo della Diocesi che azioni promuoverebbe?

“Ricordo una volta che un sindaco dell’area propose di invadere e bloccare la Trignina non

ricordo per rivendicare cosa. Il Prefetto mi telefonò perché io intervenissi per scongiurare la manifestazione. Gli risposi: “Senta dottore questa gente è purtroppo abituata a subire. Ora che si sta svegliando lei mi chiede di mettere tutto a sopire?”. Io starò con loro sulla strada”.

Nel 1991 lei fece un manifesto intitolato “Autodistruzione”. Un j’accuse verso la classe politica del tempo. A distanza di circa 20 anni il suo scritto è ancora attuale.

“Purtroppo sì. Ripeto se non c’è un impegno serio quelle zone sono destinate alla morte. La classe politica sacrifica

sempre le zone che stanno peggio. Non è giusto. La politica guarda solo ai voti che

un’area può attribuirgli. E non dovrebbe essere così, perché la classe politica ha il dovere di impegnarsi per il bene di tutti, in maniera equa e senza differenza tra territorio. Anzi sa-

crificare i più o meno forti rispetto a quelli più deboli ed emarginati.”.

Come reputa la non presa forte di posizione della Diocesi di Trivento sul problema?

“Non possiamo giudicare. Il Signore dà un carattere diverso a tutti noi. Ho molta stima del Vescovo Scotti, uomo di preghiera e fede e che dà

tutto se stesso”.
Non crede che la Chiesa dovrebbe essere al fianco delle popolazioni per le giu-

ste cause?

“Gesù è sceso sulla terra per salvare gli uomini e non solo le anime. Lui si è incarnato e noi non siamo angeli. Per salvare gli uomini noi dobbiamo salvare anche un territorio. Io scenderei in campo. Sarei in mezzo a chi grida, a chi rivendica il giusto. Sarei in prima linea a reggere per primo uno striscione che mi hanno detto lunghissimo e sorretto da donne, bambini ed anziani. Questo è il mio carattere. E non giudico certamente chi l’ha diverso. Ma la mia voce

raccoglierebbe quella delle popolazioni altomolisane e d’Abruzzo e si cercherebbe di lenire la sofferenza

Mons. Antonio Santucci già vescovo della Diocesi di Trivento



per il mantenimento della sanità altomolisana oltre un lustro fa ed è sempre aggiornato su quello che accade in Alto Molise nonostante la lontananza.

L’abbiamo raggiunto al telefono mentre divide le pene degli agnonesi insieme con padre Fulgenzio de Marco ex cappellano ospedaliero del San Francesco Caracciolo, anch’egli ormai in “quiescenza” nella dimora in terra di San Pio.

Mons. Antonio Santucci come va?

si vuol far morire. Se ben ricordo l’ospedale di Agnone era l’unico a non pesare molto sulla spesa sanitaria Regionale.

A non essere causa di grandi debiti. Ad avere una gestione oculata. Se viene soppresso o smembrato l’ospedale non so cosa ci rimane in quella zona...probabilmente il deserto...”

Molti, sindaci compresi quello del vicino Abruzzo, pensano che l’azzeramento del “Caracciolo” equivale alla morte certa del territorio.

“La speranza è l’ultima a mo-

L’eliminazione dell’ospedale Caracciolo equivale all’eutanasia del territorio

dei miei fratelli”.

Giunge Pasqua Eccellenza. Quale il suo augurio per la gente della sua ex Diocesi.

“Come disse Giovanni Paolo II ad Agnone “Non arrendetevi”. Abbiate fiducia nel futuro. Andate avanti. Non scoraggiatevi e lottate per il giusto. La sofferenza che avete

sempre patito vi ha permeato ed indurito purtroppo. Ma la vostra fierezza è la cosa più bella e nessuno ve la toglierà mai. Alla mia gente gli auguri più cari perché siete sempre nel mio cuore. E che la Pasqua significhi risurrezione soprattutto per le vostre aree”.

